

1

Respondit- Signorsi che vi era e solito e di tenerlo. E dicto che pensi bene se sono notati tutti li fuochi in dicta lista, o se vi possino esser smenticati alcuni, perchè la lista doveva esser riconosciuta a casa per casa.

Respondit- Vostra Signoria vadi pure a riconoscerla che la troverà giusta,

Cuo Facto fuit licenciatus et est aetatis annorū 24

Successive in et coram ut supra.

Assuntus Jo. Bacta Bulgaronus filius andreae habitato supra-
scrittae Terrae.

Qui delatum fui juramentum veritatis discendae prout juravit
tactis, ect.

Interrogatus- A che esecutio esercitio.

Respondit- Facio un poco di traffico d'olio di noce, e linosa, et anco conduco qualche soma di grano ani marcati di Varese e sono cancelliere di questa Comunità.

Interrogatus- Quanto tempo è che è Cancelliere di questa terra e se pratico della comunità sudetta.

Respondit- Sarà un anno e mezoche son cancelliere di questa terra e sono otto ani che habito qui, e stimo di essere pratico delle cose della comunità.

Interrogatus- Se sa che la regia camera habbia alcune entrata in questa terra, come saria dedati di pane, vino, e carne o censi imbotati e simili.

Respondit- Regia Camera non vi ha altro datio, ne entrata fuorchè il bolino, e la macina, poichè li datii del pane, vino et carne per rispetto della scanadura sono d' l Signr Conte Giovanni Visconte Di ~~Kagnax~~ Fagnano o suoi eredi quali sogliono affittarli unitamente con la casa o poco terreno appresso altre volte in somma di L. 600 e adesso se non trecento a Carlo Comino, e l'imbotato è del signor Carlo Taverna.

Interrogatus- Se sa che cosa cavi la regia Camera del bolino e macina.

Respondit- Non lo saprei dire a Vs. Signoria, facilmente losaprà il detto oste.

Interrogatus- Quanto fuochi fa questa terra.

Respondit- Saranno 60 incirca.

Ei, dicto, che li nomini a uno per uno incominciando da una parte della terra et vadi, seguitando a contrada per contrada con le cassine e mulini.

Respondit- p.a Giovanni Castello - Geromino Musso
Antonio Boretto - Gasper Arigono
Giovan Battista Arigante - Ambrosio Pentino
Batt.Arigante - Signor PietroAntonio Puste
Biello de Innocenti - Antonio Mazuchello
Andrea Oldrino - Carlo Schian
Bernardino Boretto - Carlo Arigono
Bernardino Arigono - Pietro Fara
Battista Fontana - Bernardino Pentino
Carlo Bosetto detto Scandroglio -
Casper Mascarone detto Vanetto -
Battistino Scandroglio detto Pevero -
Il Rev.Sig. Franco Pusterla-
Giovanni Gallo - Giovanni Battista Bulgaroni -
Il Sig.Francesco Calcaterra-Giovanni Pietro Bollino
Steffano Tradate - Pietro Masono
Cristofforo Taglioretti - Giovanni Iacomo Bianco
Davolo Bacialla - Giovanni Boretto
Carlo Comino -Carlo Scandroglio detto Bagolino
Batta Scopiè - Franco Bertola
Hieremino Bossetto - Martino Bascialla
Battista Gatto - Carlo Fontana
Carlo Arigono - Giovanni Fontana
Il Rev.Sig. Curato - Il Sig. Carlo Franc.Arigoni
Pavolo Premazzo - Battista Bianco rettore
Pietro Scandroi Pevero - Pietro Iacomo Comino
Bernardo Canavese - Francesco Fontana Molinara
Giovanni Taglioretta molinara -Giromino Sperone molinara
Francesco Scandroi molinara- Bortolomeo Magio-
Antonio Fontana detto Boffino- Le Rev.Monache.
Franco Arignate detto violonea Antonio Bagiolo
Cattarina Gurlina vidova -Fabiano Cerro-

Interrogatus-Se vi sono alcuni altri fuochi o capi di famiglia.

Respondit-Signor no, fuori che una povera dona vidova orba et stro-
piata chiamata la Gnotta che vive de elemosine datale dal-
le monache, non ha alcuna habitatione, vi è anco il prete
confessore delle dette monache,ma vive di quello che li vien
dato dalle monache senza far fuoco.

Interrogatus-Che dica quante chiese vi sono in questa terra.

Rispondit-Ve ne sono cinque tra chiese e chiesioli cioè la Parrocchia
le con tre campane, la chiesa delle rev.Monache con altre tre
campane, le altre tre chiese piccole non hanno campane.

Interrogatus-Se in questa terra vi sono artefici da alcuna sorte.

Respondit- il Maggior mestiere di questa comunità è il far olio di noce

e linosa, vi è un ferraro, et un postaro di olio e sale et da cinque o sei pescatore del fiume Olona.

Interrogatus- Se la comunità ha alcuna entrata.

Respondit- Non ha cosa alcuna.

Interrogatus- Se ha debiti.

Respondit- Ha di debiti da circa diciotto mille lire incirca e diversi particolari.

Quo facto fuit licenttiatus et est aetatis annorum 42.

Die lunae decimo settimo mensis Augusti supra scripti.

In et coram ut supra.

Assuntus, prius vocatus per ostiarum moronum, Carolus Cominus Figlius Baldessararis habitans in dicto loco Cairati qui iuratus, etc.

Interrogatus- Se detto suo padre attende ad alcun esercizio in questa terra di Cairate.

Respondit- Adesso si ritrova in campagna per soldato della militia et io attendo a fare un poco d'ostaria in questa terra in cambi di mio padre, perchè quando è a casa vi attende lui.

Interrogatus- dix chi è l'ostaria, cioè la casa dove si fa l'ostaria.

Respondit- E' del Signor Casparo Visconte di Fagnano avendola affittata a mio padre il Sig. Conte Giovanni Padre di detto Sig. Conte Gasparo che è poi morto l'anno del 1651 e per nove anni.

Interrogatus- di chi è il datio di detto ostaria.

Respondit- E' proprio di detto Sig. Conte Gasparo, ma si paga il Datio del Bollino, e della macina alli impresari della Camera, ma io nonso che sii che mio padre paga lui.

Interrogatus- Quanto paga di fitto di detta ostaria et per la ragione di detto datio.

Respondit- L'investitura dice di pagare duecento ottanta lire, compreso trenta pertiche di terra e con l'obligatione al detto Sig. Conte di pagare lui la Macina, e bolino ad estintione di detto fitto, se ben poi lo paga mio padre, qual l'incontra sopra detto fitto.

Interrogatus- Chi prima di suo padre esercitava tal ostaria.

Respondit- Esercitava uno chiamato Baldassarino credo del Cognome di Moneta del loco di Tradate.

Interrogatus- Se sa che cosa pagasse di fitto detto Baldassarino.

Respondit- Non lo saprei dire a Vs. Signoria. So bene che nell'affitto vi era compreso le trenta pertiche di terra che ora ho io.

Interrogatus- Che cosa pigherebbe di fitto di detta Hostaria con ragione di fare detta Hostaria et Prestino senza le dette trenta per tiche di terra.

Respondit- Li darei trentasei lire sino a quaranta.

Interrogatus- Quante brente di vino e quanta moggia di frumento consumano l'anno.

Respondit- all'estate si consumano due brente di vino al mese et all'inverno una brente, et per rispetto del frumento, cominciando dal novello per tre mesi se ne consuma un sacco la settimana, perchè fuori di questi tre mesi non se ne consumerà altre tanto nel rimanente dell'anno, e vado a Fagnano a pigliarne hor in trenta, hor in quaranta soldi la settimana.

Quae scire SPR salvo ut supra non tamen et est aetatis annorum 26 etc.

Et antequam etc.

Interrogatus- Se l'investitura che tiene con detto signor Conte Gasparo, è per instrumento pubblico, o come.

Respondit- E' per un'investitura semplice fatta per mano del Curato di questa terra, della quale ne teniamo copia ancora noi, che la tiene mio padre.

Successive in et coram ut supra.

Assumptus prius vocatus et offitio et ex ~~ca~~ ordine ut supra, Baptista de Gallis, filius quondam Pompei, habitans in dicto loco Cairati.

Cui delatum fuit Juramentum veritatis dicendae prout iuravit, etc.

Interrogatus- Se lui è nativo di questo loco.

Respondit- Signorsi.

Interrogatus- A che esercitio lui attende.

Respondit- Facio l'oliaro in Busto, dove la maggior parte dell'anno io habito, tenendo però casa in questa terra, nella quale habitano li miei figlioli, esercendo però il torchio dell'anno.

Interrogatus- Se lui ha pratica delli abitanti di questa terra, et cognitione loro.

Respondit- Signor si che ne ho cognitione.

Interrogatus- Se in questa terra di fa ostaria.

Respondit- E' del Sig. Conte Gasparo Fagnano per rispetto del sito, et dell'esercire, e far esercire detta hostaria, ma per rispetto delli statii, hollino e macina, credo ne sia patrone la Regia Camera.

Interrogatus- Se sa che cosa paga di fitto detta hostaria ed Datii, lo oste che di presente l'esercisse.

Respondit-Non saprei dire a Vostra Signoria; so bene che prima che detto hoste chiamato Baldassar Comolo pigliasse in affitto detta hostaria, andava vota e così ha calatto il fitto asai di quello in che s'affittava prima, perchè non si fano facende et le persone sono diventate pevere.

Interrogatus-Se sa che cosa s'affittasse detta hostaria et Datii prima d'esser stata affittata al detto Baldassar?

Respondit- La teneva in affitto Agostino Martignone, e Battista Bulgarone, che è il Cancelliere di questa terra, perchè detto Martignone era suo suocero, et così facilmente detto Cancelliere saprà dire che cosa pagava di fitto?

Interrogatus-Se in questa terra si fa becheria.

Respondit- Detto Signor Conte Gasparo ha la ragione di far anco la Becharia, per quello che dicono, ma non si ammazza, e ammazzandosi qualche vitello si paga il Datio del Sissino, et la dovana all'impresso, ma non sono più anni che si ammazza.

Interrogatus- Se quanti focolari faci questa terra compreso li civili, ecclesiastici rurali, et done vidove.

Respondit-Essendomi imbattuto come homo del Comune in occasione de ripari, che si fanno delle gravezze, ho sentito a dire che saranno da circa sessanta fuochi tra buoni e cattivi.

Interrogatus-Che cosa intende con quella parola, che li focolari siano sessanta tra buoni e cattivi.

Respondit-M'intendo tra poveri e ricchi, e preti.

Interrogatus- Se sa che in questa terra vi siano donne vidove.

Respondit-So che vi è una Catterina Gorlina, e una Angela Negra che sono done vidove e che fanno il suo fuoco da per loro, del resto credo che non ve ne sino d'altri.

Interrogatus- Se saprebbe nominare distintamente li nomi e cognomi de quelli che habitano in questa terra, e che come capi di famiglia facino il loro fuoco.

Respondit-Il nominarli tutti a me è cosa difficilissima ma ne saprò ben nominare qualcuno.

Qui il Battista De Gatti ne dice molti, che già figurano nella lista di quelli nominati dal Cancelliere. E' quindi inutile riportarli. Del resto, continua il De Gatti Galli, hora non mi sovengono altri, ma il Cancelliere non fallava di sicuro a darli fora tutti, perchè oltre l'haverli in nota, ne è più pratico di me con l'occasione del trattare con loro per le casherme et altri accidenti.....

Successive et coram ut supra, assumptus prius vocatus Carolus Fontana, filius quondam Johannis Petri, ex sindicis dictae Terrae Cairati et supra nominatus.

Interrogatus- Se lui è nativo di questa terra.

Respondit-Non son nativo formale di questa Terra, ma ben son nato in ul molino sotto però il territorio di questa Terra, et saranno circa dieci anni che del continovo habito in questa Terra, attendendo all'esercitio di vender olio, et far mercantia di grano, et circa un anno che sono uno dei sindaci di questa Terra.

Interrogatus-In che cosa consiste il carrico di Sindaco di Questa Terra.

Interrogatus-In che cosa consiste il carrico di Sindaco di Questa Terra.

Respondit-Consiste nell'assistere con li altri Sindaci il Cancelliere, Console et gli altri homini delle Terra a far li riparti delle Casherme per li soldati, per li mensuali et per altre cose che occorano alla Comunità.

Alla Domanda quanti sino i fuochi risponde che i focolari sono 59, nè sa aggiungere altro;

Successive in et coram ut supra, assumptus iterum fuit suprascriptus Joanness Baptista De Bulgaris, Cancellarius ut supra, cui delatum fuit juramentus veritatis dicendae prout juravit etc.

Interrogatus- Se lui ha mai esercitio l'hostaria in questa Terra.

Respondit-Signor si al tempo di mio suocero chiamato Agostino Martignone, et saranno circa sette anni che è morto.

Alla domanda quale fosse il canone d'affitto per l'osteria:

Respondit- Pagavano di fitto quattocento cinquanta lire al Signor Conte Gio. Visconte di Bagnano, compreso però la casa dove si fa l'ostaria e la ragione di Pane, Vino et Carne et circa trenta pertiche di terre parte ~~da~~ a campo, parte a vigna, con un poco di boschetto.

Parimenti quanto riguardava i tributi daziari.

Respondit- Il Datio del Bollino, et Macina lo pagavamo noi, in somma di lire 180 alli Impresarii della Regia Camera.

Aggiunge inoltre:

Adesso non so che cosa paghi per il Bolino et la macina Baldassari Comino, che esercisse detto osteria, con detti datii, credo però che pagherà poco in riguardo delle poche facende che si fanno, avendo anco il patrono dell'ostaria calato il fitto, perchè non si trovava persona che la

volesse esercire.

Interrogatus-Se sa chi sia di presente l'impresario della Regia Camera scotendo il datio del Bollino et macina.

Respondit-Non lo saprei dire a Vostra Signoria, e se fosse a casa detto Baldessare oste facilmente lo saprebbe dire.

Interrogatus- Se in questa terra si ammazzino carne.

Rispondit-Se l'hoste vuol ammazzare lo può fare perchè è compreso nell'affitto e ragioni dettali dal Patrone, pagando però il Datio del Sissino alla Regia Camera et se non altro vuole ammazzare è obbligato a pagare la acenatura al detto hoste in ragioni di cique paglionie, se è un vitello, ma se è un manzo deve essere più, che non lo so, altre il Daio del Sissino che si paga alla Regia Camera e daranno più di sei anni che non ho visto ad ammazzare un manzo, nè vitello perchè quivi nonvi è l'esito di venderla.

1666 Abbiamo veduto come ai tredici di agosto dell'anno 1654 il Conte Giacomo Legnano abbia prestato il giuramento di fedeltà come feudatario? Or bene ai diciotto di dicembre del 1666 troviamo lo stesso Signore che rigiura la sua fedeltà di feudatario. E perchè?

1665 Al 17 Settembre dell'anno 1665 era morto Filippo IV e a lui era successo Carlo II di Spagna.

Dopo i primi asti più urgenti per iniziare il Suo governo Carlo II pensò anche a far rinnovare il giuramento dei feudatari.

1666 E nel 2 Dicembre del 1666 inerendo ad una grida del 31 del mese di maggio di quell'anno, emanata dell'Eccellentissimo Signor Don Luigi di Gusman, Ponce de Leon, Governatore e Capitano Generale dello Stato di Milano per il Re di Spagna Don Carlo II, dovettero i feudatari presentarsi i loro titoli e privilegi al Gran Cancelliere e rinnovare il giuramento. Nell'anno appeso muore anche il Conte Giacomo Legnano e siccome no lascia Figli ne belli ne brutti di genere mascolino, così in fretta e furia nel giorno 28 Novembre del 1667 la Camera delle Regie Educali entrate fa la pressione del Feudo incaricando il vicario del Seprio, perchè faccia affiggere pubblicamente il decreto della pressione e rimettere all'incanto il feudo.

1667 Ma dalla pubblicazione del decreto l'effettiva rivendita del Feudo di Cairate trascorsero parecchi mesi.

1668 Ai 16 di Luglio 1668 si presentò a fare una offerta per l'acquisto del feudo il dottore Giovanni della Scala "Cittadino della Città di Lodi", a questi era disposto a pagare "L. 50 Imperiali per ogni fuoco con alcune conditioni" e fra l'altre ebe, morendo senza figli maschi, potesse succedegli la primogenita e così passare in seguito dei figli maschi di questa tanto legittimi che naturali (bel concetto che aveva il della Scala dell'onestà di Sua figlia) in ragione di primogenita.

Il tribunale voleva che gli pagasse L. 72 per le condizioni che egli poneva.

La questione si fece in po lunghetta e molto intricata.

Alla seconde Cedole comparve con un memoriale Pietro Antonio Rossi per offrire L. 80 per fuoco in nome e per una persona da dichiararsi, e a costui fu giudicato il feudo.

Non si ebbe alcun riguardo pel della Scala, quantunque fosse ben raccomandato alla Regia Camera.

A questa premevano troppo i quatrini per badare ai titoli e la offerta fatta dal Rossiper la persona da nominarsi era troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire.

E pio questo nuovo aspirante non imponeva condizioni nel fare tale acquisto epperò, morendo senza figli maschi, il feudo ricadeva in proprietà del fisco che poteva così passare ad una nuova vendita e ritrarne altri denari.

Era una sudicia exploitation della vanità dei rimpannucciati fatta per conto di Sua Maestà Cattolica.

Tra coloro che avevano spese di buone parole a favore del Dr. Giovanni della Scala vi era stato il Conte Vailati.

Questi agli II di Aprile del 1668 aveva da Lodi mandate informazioni molto lusinghere sulla nobiltà della famiglia della Scala.

In nonno un Giovanni della Scala era stato fatto nel 1570 cittadino di Lodi e vi aveva comperato una casa e dei poteri,

La di lui figlio Annibale aveva servito in diversi uffici biennali il re Filippo III e il re Filippo IV. Costrui aveva anche casain Milano e quivi aveva spessato una Gentildonna Milanese certa Bianca Sirtori che gli aveva portato in dote la somma cospicua di 4000 scudi.

E figli di Annibale erano Lorenzo e il Dr. Giovanni; questo ultimo aspirante al Feudo di Cairate.

Ma purtroppo il Dr. Giovanni della Scala dovette per questa volta rimanersene col desiderio in coppo.

Che la Regia Camera la Rossi il Feudo e questi dichiarò averlo acquistato per Ippolito "per sè, suoi figli e discendenti maschi, per la linea masculina fino in infinito per ordine di primogenitura alla forma delle nuove Costituzioni e fu ordini di Sua Maestà col permesso di appoggiarvi in titolo di Conte"

E intanto pagava L. 4000 in acconto del prezzo totale di delibera in ragione di L. 80 per ciascun fuoco. Tale somma fu pagata il 30 giugno di quell'anno al ricevitore Francesco Denaglia.

Ai tredici del successivo settembre (era un giovedì) Ippolito Turcone di Como, figlio di fu Aloisio, un insigie giureconsolto, presta il giuramento di fedeltà. Ai sedici di settembre l'Ippolito Turcone prende pos-

1668

1570

sesso del feudo acquistato, e, due giorni dopo, (era di martedì) in Milano nella casa del Marchese Giovanni Carlo Visconti altro dei Questori di Magistrato dei redditi straordinari in una sala del piano terreno, in san Nazario in Broglio, egli sente le informazioni che nel Comune di Cairate gli forniscono e il nuovo Console Bernardo Canavesi e il nuovo Sindaco Lodovico Mascaroni, e tra queste informazioni vi è quella che il feudatario non ha rendita dal Comune.

1675
1667
Terminate queste formalità ha ai 22 del successivo novembre, l'Ippolito Turcone ~~Conte~~ compie il pagamento del feudo e pio non si parla più si Cairate fino al 25 giugno del 1675, quando si citano dalla Regia Camera le sorelle Contessa Clara e Marchesa Elena Legnani, figli ed eredi del fu Conte Giacomo Legnano, morto l'anno 1667, senza discendenti maschi, affinché paghino milanesi Lire 302, soldi dieci, denari 6 entro il termine di 3 giorni per canone feudale sopra Cairate.

Si immagini se le Due Dame strillassero. E per loro fortuna riuscirono a sottrarsi a tale ingiunzione dimostrando come alla morte del Conte Giacomo Legnano loro Padre, e la R. Camera avesse fatta la pressione del feudo di Cairate e l'aveva pio rivenduto a Pietro Antonio Rossi proc del Sig. Ippolito Turconi.

Anche questi dovette a suo tempo pagare le estremo tributo alla natura e abbandonare in perpetuo i diritti feudali a tanto prezzo acquistati.

1701
Infatti nel 24 Settembre 1701 vediamo il figlio suo Conte Alfonso Maria Turcone, che, nella sua qualità di feudatario di Cairate, giura d'essere ad un Filippo V e ai legittimi successori di questo.

Dopo quest'ultimo fatto non troviamo più documenti riguardanti la storia particolare del Comune di Cairate, quindi buio pesto; segno evidente che Cairate ha perdita la sua miserabile personalità feudale, la quale tanto gli costava di abbietta servitù ed era esso diventato molecola di questo ingente conglomerato amministrativo lombardo, di cui a poi sempre divise le sorti si prospere che dolorose.

Dr.2 LODOVICO CORIO.